



### **Descrizione dello stemma episcopale di S.E.R. Mons. Orazio Francesco Piazza Vescovo eletto di Sessa Aurunca**

Secondo la tradizione araldica ecclesiastica cattolica, lo stemma di un Vescovo è tradizionalmente composto da:

- uno **scudo**, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;
- una **croce astile** a un braccio traverso (per identificare il grado della dignità vescovile) in oro, posta *in palo*, ovvero verticalmente dietro lo scudo;
- un **cappello prelatizio** (*galero*), con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.), il tutto di colore verde;
- un **cartiglio** inferiore recante il motto scritto abitualmente in nero.

Nel nostro caso si è scelto uno scudo **“bucranico”**, frequentemente usato anche in araldica ecclesiastica e una croce astile **“trifogliata”** in oro, con **cinque gemme rosse** per indicare le piaghe di Cristo.

#### **Descrizione araldica (blasonatura) dello scudo del Vescovo Orazio Francesco Piazza**

*“D’azzurro, alla città con tre torri d’oro, sormontata da un’ombra di sole dello stesso, caricata da un chrismon, con le lettere alpha e omega poste sotto il braccio traverso, il tutto di rosso”*

**Il motto:**

## CHRISTUS LUMEN GENTIUM

Le parole del motto episcopale scelto da Mons. Piazza, sono tratte dall'inizio della Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II, "Lumen gentium", promulgata da Paolo VI nel 1964: "***Lumen gentium cum sit Christus... Cristo è la luce delle genti***".

### Interpretazione teologica

Il "campo" dello scudo è in **azzurro**, colore simbolo dell'incorruttibilità, intende significare la purezza della Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, dimora dello Spirito Santo e grembo dell'Incarnazione del Verbo di Dio; rappresenta, inoltre, la trasformazione dei valori umani, l'affidamento e il progressivo tendere verso la pienezza definitiva in Dio, Trino ed Unico.

Su tale simbologia della volta celeste campeggia il **sole**, fonte primaria di luce; la luce di Cristo, qui identificato con il monogramma **PX**, il **chirò**, arricchito dalle lettere **alpha** e **omega**.: "*Io sono l'alpha e l'omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine*" (Ap 22,13). Il Signore è la meta, a Lui tende, come approdo ultimo e definitivo, tutta l'umanità. È il simbolo della luce, cantato nella liturgia pasquale: Cristo luce del mondo, ieri, oggi e sempre. È questa la Luce che guida il popolo di Dio, che conduce l'umanità, attraverso il cammino della salvezza, verso la destinazione ultima: la comunione piena nella gloria di Dio.

La **città**, rappresentata nella parte bassa dello scudo, nel dinamismo del tempo (tre torri) e simbolo della coesione umana (la cinta di mura, la piazza), è posta sotto il sole di Cristo che la irradia: è la città dell'uomo, con le sue complessità e attese, che nel faticoso ed esaltante lavoro di edificazione nel quotidiano aspira al suo compimento. In essa la Chiesa, riverbero della luce di Cristo, chiamata all'impegno inesausto *pro mundi vita*, è lievito che trasforma l'umano secondo il cuore di Dio, è segno e strumento, incarnato e visibile nell'ordinarietà della vita, della luce di Cristo che dona vera speranza al cuore di ogni uomo. La città dell'uomo guarda a Cristo, il Signore, fine e compimento della storia (GS 45); a Lui che è via e destinazione ultima: essa consolida la sua costruzione, come spazio di vera fraternità, attraverso il fecondo dialogo tra la luce del Vangelo e l'umana esperienza (GS 46).